

altri, come nel corso della conversazione mi ricordò Sua Maestà, quello del 1896, quando il compianto Stoiloff, che fu varie volte Presidente del Consiglio del Principe Ferdinando, stette per parecchio tempo a Belgrado e si era arrivati ad una intesa fra i due paesi, la cui base principale era quella di non fare alcun passo senza informarsi reciprocamente e mettersi d'accordo. Ma per un cumulo di circostanze, quell'accordo non ebbe seguito e rimase lettera morta. Per ciò che riguarda la questione territoriale — e la cosa del resto trapelò allora malgrado il segreto con cui furono condotte le trattative — in una eventuale spartizione, la Bulgaria avrebbe avuto per sè la parte sulla riva sinistra del Vardar, e alla Serbia sarebbe toccata la parte al di qua dalla riva destra del fiume.

La Serbia avrebbe avuto in quel modo quello sbocco al mare che è per essa una questione di vita o di morte e che le darebbe quella indipendenza politica ed economica che difficilmente potrà avere altrimenti.

“ — Per noi — mi ripeté più volte il Re — la “ questione dello sbocco al mare è la più grave. „

E mi spiegò allora come, con suo grande rincrescimento, dopo i progetti che erano stati studiati, e con le speranze che si erano accarezzate, non si sia potuto mettere mano a quella linea che passando attraverso territorio in parte turco e in parte serbo, avrebbe dovuto metter capo a San Giovanni di Medua nell'Adriatico, dove c'è un porto naturale suscettibile di essere man mano trasformato in un porto importante. Tutto pareva definito quando, da un momento all'altro, si trovarono di fronte al divieto assoluto del Governo Ottomano.